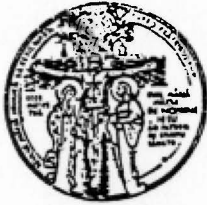


ARCHIMANDRITA ANASTASIO
DA ODESSA

PROSPETTIVE DI RICONCILIAZIONE
TRA IL PATRIARCATO DI MOSCA
E LA CHIESA DI ROMA

ROMA 1994



Mons. PAOLO HNILICA S. J.
Vescovo Titolare di Rusado
VIA MONTE SANTO, 14 - TEL. 31.49.67
00195 ROMA - ITALIA

NOTA INTRODUTTIVA

"Prospettive di riconciliazione tra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa di Roma" dell'archimandrita Anastasio di Odessa si basa su una ricca letteratura specialistica, su lunghi anni di studio e di osservazione. Pone a rilievo le disposizioni dei Pontefici, specialmente da Pio IX a Giovanni Paolo II, riguardanti le Chiese orientali. Si allinea ai Decreti del Concilio Vaticano II sulle Chiese orientali e sull'Ecumenismo. Considera i canoni del Diritto ecclesiastico per l'Oriente.

Il libro è una pietra preziosa, miliare e d'angolo sulla via per la riconciliazione fra la Chiesa ortodossa di Mosca e quella di Roma.

In fede ...

Roma, addì 13 luglio 1994.

(Mons. Paolo Hnilica, S.J.)
Vescovo tit. di Rusado



MONACI DI S. PAOLO PRIMO EREMITA
(PADRI PAOLINI)

Via ALCAMO 12/A; Tel. 701 45 69
00182 R O M A

L'opera "Prospettive di riconciliazione fra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa di Roma", dell'archimandrita Anastasio di Odessa, è un lavoro scientifico, obiettivo e critico in difesa della Chiesa, specialmente quella russa. Non schiva le difficoltà del problema e riesce a risolvere le questioni positivamente secondo il diritto della Chiesa, indicando le vie sicure per una solida, sincera e stabile riconciliazione fra le Chiese di Roma e Mosca.

La lettura del libro si raccomanda non solo alle persone ecclesiastiche, ma a chiunque si interessi del problema dell'unione delle Chiese.

Roma, addì 22 VI 1994.

prof. dr. Remigiusz Degórski

Professore incaricato
della
PONTIFICIA UNIVERSITA' S. TOMMASO.
00184 - Roma
Largo Angelicum 1

NOTA:

Il volume dattiloscritto del libro
PROSPETTIVE DI RICONCILIAZIONE
TRA IL PATRIARCATO DI MOSCA E LA CHIESA DI ROMA
fu presentato dall'autore come
DEVOTO OMAGGIO
tra l'altro a:

- Mons. VICENTE CÁRCEL ORTÍ, Capo della Cancelleria Apostolica del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, autore del libro: "La Chiesa in Europa 1945-1991". Paoline 1992. (6 agosto 1993).
S. Em. Card. ROGER ETCHEGARAY, Membro del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani. (17 agosto 1993).
S. Em. Card. ACHILLE SILVESTRINI, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. (17 novembre 1993).
S. Em. Card. ANGELO SODANO, Segretario di Stato. (9 dicembre 1993).

AUGURI PER UN SANTO NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO
FELIZ NAVIDAD Y PRÓSPERO AÑO NUEVO
JOYEUX NOËL ET BONNE ANNÉE
MERRY CHRISTMAS AND A HAPPY NEW YEAR
EIN GNADENREICHES WEIHNACHTSFEST
UND EIN GESEGNETES NEUES JAHR
WESOŁYCH ŚWIĄT I SZCZĘŚLIWEGO NOWEGO ROKU

*e grazie del suo
omaggio!*
A. Card. Sodano

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS
EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXXXIII



PADRE PIO FILM
Alessandro Pernitzky
San Giovanni Rotondo
71013 - (Foggia) - Italy



Appendice

APPROCCIO ALL'ECUMENISMO

In questo cammino condividiamo in pieno l'atteggiamento del fondatore dell'OPUS DEI, minsignor Josemaria Escrivà:

E' mia opinione che l'accettazione del ministero di Pietro sia la questione centrale di ogni ecumenismo, ancorché vi siano altre questioni controverse che sembrano più profonde e più difficili da risolvere, quali la dottrina sulla giustificazione, sui sacramenti, — specialmente l'Eucaristia — sul valore della Scrittura e della Tradizione, sul sacerdozio e così via. Tali questioni sono molto importanti, ma il primato del Papa, sotto il profilo sia teologico che pratico è, con tutte esse, in intima e indissolubile connessione. Prima che i "fratelli separati" possano accordarsi su ciò che **non** vedono, dovrebbero riconoscere ciò che hanno **davanti agli occhi**: il successore di Pietro, il Papa. Questo punto dovrebbe essere l'inizio, non già la conclusione, di un sincero ecumenismo. L'esperienza umana insegna che, in generale, la conoscenza della verità, la perseveranza in essa o il ritorno ad essa si ottengono adempiendo due condizioni: umiltà e obbedienza. Queste condizioni vanno adempiute in situazioni concrete e reali, nello spazio e nel tempo, nell'accettazione, quindi, dell'imperfezione umana, e cioè anche quando appaiono dure e fanno soffrire. A guardare le cose spassionatamente, la stessa storia della Chiesa ci mostra che sono di più le eresie che seguono gli scismi che quelle che li precedono.

In questo senso, essere veramente "romano" significa essere veramente "ecumenico"... e viceversa. Ma spesso, ai nostri giorni, ce ne dimentichiamo. Parlando a giornalisti, monsignor Escrivà amava ricordare che, nel corso di una udienza, aveva detto a Giovanni XXIII: "Nella nostra Opera, tutti gli uomini, siano o no cattolici, hanno sempre trovato un ambiente accogliente; non ho imparato l'ecumenismo da Sua Santità". Questa battuta, che può sembrare un pò pretenziosa, esprime invece un'idea di tale importanza per il fondatore che egli non esitò a ricordarla due volte, la prima per un giornale francese, la seconda per una rivista spagnola. Con questo voleva contribuire a porre rimedio alle confuse concezioni sull'ecumenismo che proliferarono dopo il Concilio. E da uomo di criterio chiaro e con capacità di distinguere, non confondeva le attività svolte in comunione da persone "di buona volontà" che per la **loro** fede in Dio o in Cristo, o per i loro principi etici, si uniscono, per servire il bene

comune, con l'altra comunione, quella nell'**unità** di fede. Tra cristiani, l'unità non può ottenersi per mezzo di negoziati o con un compromesso in virtù del quale ogni parte "cede" qualcosa e "accetta" qualcos'altro, bensì per mezzo della **conversio in corde**, la conversione del cuore, un dono dello Spirito Santo che deve muovere coloro che se ne sono andati a fare ritorno alla casa del Padre comune. L'amore che dobbiamo nutrire per i "fratelli separati" (come altresì per tutti gli uomini cristiani e non cristiani) non può essere a discapito dell'amore per la verità, al cui servizio siamo chiamati e di cui non possiamo disporre a piacimento. Monsignor Escrivà ha sempre distinto tra l'errore e coloro che errano: quello lo respingeva, questi li amava e li rispettava, difendendone inoltre la libertà (anche la libertà di errare). Ma non ha mai permesso che si avesse l'impressione che l'Opera fosse, come oggi si suol dire, "sopraconfessionale". No, l'Opera è cattolica al cento per cento; proprio per questo possiede uno spirito aperto e ama tutti gli uomini, sebbene in grado diverso. I membri dell'Opera — diceva — certamente "sono cattolici, e cattolici che cercano di essere coerenti con la propria fede... Dall'inizio de l'Opera, e non solo dopo il Concilio, abbiamo cercato di vivere un cattolicesimo aperto, che difende la legittima libertà delle coscienze, spinge a trattare con carità fraterna tutti gli uomini, siano o no cattolici, e a collaborare con tutti facendoci partecipi dei molteplici e nobili ideali che muovono l'umanità".

Monsignor Escrivà lasciò scritte otto meditazioni sul tema dell'"unità dei cristiani", dedicate ai giorni dell'ottavario di preghiere per l'unità nella fede che si celebra ogni anno. In esse sono ricordati i fondamenti dell'unità e sono messe in evidenza le condizioni decisive per ricompilarla: sappiamo che in Cristo Gesù siamo uniti a tutte le creature; Egli è il Capo dell'umanità e di tutto il creato... Per poter vivere questa unità, dobbiamo unirci personalmente a Cristo e spingere coloro che ci sono vicini a identificarsi anch'essi con Lui. L'unità così vissuta non è una "miscela" di sentimenti religiosi, né un determinato stadio dello sviluppo storico-sociale dell'umanità, né un'unità ottenuta con sforzo meramente umano; questa unità deve darsi nella **Chiesa**, comunità istituita da Dio con le note della cattolicità e dell'universalità. In essa trovano posto persone di ogni condizione, dai diversi modi di pensare nelle cose opinabili (e bisogna definire chiaramente anche questo: che cos'è opinabile e che cosa non lo è). Ma essa è anche depositaria dell'**unica e integra** verità di fede, che non è affatto in continuo status **nascendi**, come vorrebbe Hegel, ma costituisce un **depositum fidei perfectum**, un deposito di fede compiuto, dato una volta per sempre. Un ecumenismo sincero deve, pertanto, armonizzare l'intransigenza riguardo al depositum con la benignità e la comprensione per coloro

che sono ancora nella via che conduce ad esso. L'unità interiore nella fede, in seno alla Chiesa cattolica, e la fedeltà al deposito sono il migliore stimolo per il ritorno dei cristiani separati. Garante sicuro della conservazione e della riedificazione dell'unità tanto anelata è il Papa.

“Per me, dopo la Trinità Beatissima e la Vergine nostra Madre, nella gerarchia dell'amore c'è il papa” diceva monsignor Escrivà a un giornalista. A Roma, ogni volta che andava in piazza San Pietro, recitava il **Credo** e pregava specialmente per il Papa; e raccomandò a tutti i membri dell'Opera di adottare anch'essi questa sua consuetudine. Voleva che i suoi figli, giungendo alla Città Eterna, visitassero per prima cosa la basilica di San Pietro, come dimostrazione di fedeltà alla Chiesa romana. Con tre Papi, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI, ebbe egli stesso incontri personali e corrispondenza frequente. Per due volte ebbe occasione di seguire da vicino l'elezione di un nuovo Papa: “Quando il Servo di Dio vide la fumata bianca che annunciava che avevamo il Papa, si mise subito in ginocchio (cosa che fecero tutti gli altri che erano con lui) e, senza sapere ancora chi fosse l'eletto, recitò questa preghiera per il nuovo successore di san Pietro: **Oremus pro Beatissimo Papa nostro...**”.

Negli anni che seguirono il Concilio, quando la Chiesa dovette superare erosioni interne che si susseguirono come alluvioni (false dottrine, ribellioni di teologi, generale decadimento della disciplina, defezioni di sacerdoti, abusi liturgici), il fondatore confessava: “Soffro, perché dovrei nascondere? E soffro anche pensando al dolore del Papa”. Nei suoi ultimi anni, come ricordano gli **Articoli del Postulatore**, offrì quotidianamente la vita per la Chiesa e per il Papa. Chiedeva a Dio di prendersi la sua vita come olocausto per la Chiesa, perché ci fosse una nuova fioritura di santità e di buona dottrina, un nuovo cominciare, come a Pentecoste. “Quando voi sarete già vecchi” diceva ai suoi figli “e io sarò già andato a presentarmi a Dio, direte ai vostri fratelli come il padre amava il Papa: con tutta la sua anima, con tutte le sue forze”. Nutriva lo stesso amore per la Gerarchia, per i Vescovi, i successori degli Apostoli. E' a questo titolo — e non per le qualità personali o per la popolarità — che si deve loro venerazione e rispetto, e quindi anche obbedienza. Il fondatore volle che ogni membro dell'Opus Dei pregasse quotidianamente per il Papa e per il Vescovo della rispettiva diocesi e che, sia nell'ambiente ecclesiastico che fuori di esso, fosse loro leale, con le parole, con gli scritti e con i fatti.¹

¹ Peter Bergler, OPUS DEI, La vita e l'opera del Fondatore Josemaria Escrivà, 2^a ediz., Rusconi, Milano 1987.



Most Reverend Francisco Garmendia, D.D.



ARCHDIOCESE OF NEW YORK

Auxiliary Bishop of the New York
Episcopal Vicar of the South Bronx

ST. THOMAS AQUINAS
1900 Crotona Parkway • Bronx, N. Y. 10460
Office: 617-0010
Rectory: 589-5235



CHURCHES OF THE VICARIATE

- Christ the King
- Immaculate Conception
- Our Lady of Piety
- Our Saviour
- Our Lady of Victory
- Sacred Heart
- St. Adelbert
- St. Angela Merici
- St. Anselm
- St. Anthony (Prospect Ave.)
- St. Athanasius
- St. Augustine
- St. Francis of Assisi
- St. Jerome
- St. John Chrysostom
- St. Joseph
- St. Luke
- St. Margaret Mary
- St. Peter and Paul
- St. Pius V
- St. Rita
- St. Roch
- St. Simon Stock
- St. Thomas Aquinas

I, Francisco Garmendia, Auxiliary Bishop of the Archdiocese of New York with the accordance with the Vicar of Religious of New York, Rev. Edward D. O'Donnell gave the solemn blessing to Archmandrite Anastacy A. Pernitzky on March 8, 1989 at the church of St. Thomas Aquinas located at 1900 Crotona Parkway, Bronx, New York.

I wish to the Archmandrite Anastacy all the blessings of God and the love of Our Blessed Mother Mary so that he might fulfill God's and Mary's plan.

+ Francisco Garmendia
Auxiliary Bishop of New York
Vicar of the South Bronx

Concordat cum originali
Rev. Robert W. Galvin



Viduum est et concordat cum

Empl. Ordinariat Originali 22. März 1989

Federationsrat
49001 München
49001 München

L. Waldmüller

Dr. Lothar Waldmüller
Ordinarius



SACRATISSIMO MONASTERO
 S. PAOLO FUORI LE MURA
 Via Ostiense, 185 - Tel. 54 10 341-2-3 - 54 03 381
 00146 ROMA (E.U.R.)

Roma, 17 maggio, 1992.

CERTIFICATO

Si attesta che il Rev. PERNITZKY Alessandro, da religioso Don Anastasio, fu Antonie e fu Eberhardt Maria, nato a Odessa (Ucraina) il 10 marzo 1914, è monaco professo fin dal 21 novembre 1938, e fa parte di questa comunità presso il monastero di S. Paolo fuori le mura a Roma.

In fede ...

Stefano Baiocchi

(Don Stefano Baiocchi, O.S.B.)
 Precuratore
 e Vice-Priere

24 NOV. 1992

Stefano Baiocchi



collabora l'ammesso della firma

24 NOV. 1992

Don STEFANO BAIOCCHI



004652

Besuchen in der Hauptsache in der
 Deutschland beim Hohen Stuhl zur
 der verschiedenen Umständen des
 Kom. der 2. Januar 1993
 1993
 Nachtr.
 21/92
 der Handgezeichnete
 3 Rev. Kar. S

SEGRETARIA DI STATO
 AFFARI GENERALI

Si certifica vera ed autentica la firma di
Sec. Don Vittorio Bernardi
 del Vicariato di Roma.

Dal Vaticano, 25 NOV. 1992

P. Attilio Carminati
 P. ATTILIO CARMINATI
 Ufficiale della Segreteria di Stato
 Affari Generali

AMBASCIATA APOSTOLICA IN ITALIA

VISTO SI DICHIARA AUTENTICA LA
 FIRMA DI P. Attilio Carminati

ROMA 26 NOV. 1992

Joe Auto
 AMBASCIATA APOSTOLICA
 IN ITALIA
 n. 636/92

INDICE

<i>Nota introduttiva del P. Paolo M. Hnilica, SJ, Vescovo</i>	pag. 5
<i>Giudizio del Prof. Dott. Remigiusz Degorski, ESPPE</i>	« 6
<i>Nota</i>	« 7
<i>Introduzione</i>	« 9
Cap. I. L'anelito all'unità	« 13
Cap. II. Le divergenze dottrinali	« 16
Cap. III. Disposizioni dei Papi sui riti	« 23
Cap. IV. Esperienze e testimonianze	« 34
Cap. V. Influenza della Chiesa bianco-russa	« 43
Cap. VI. Influenza della Chiesa ucraina	« 47
Cap. VII. La Chiesa di Mosca oggi	« 51
Cap. VIII. Lo sterminio delle Chiese russa e bielorusa	« 56
Cap. IX. La Russia in balía dei protestanti	« 68
Cap. X. La Chiesa russa cattolica oggi	« 75
Cap. XI. Chi combatte la Chiesa russa cattolica	« 82
Cap. XII. Il vero ecumenismo tra Roma e Mosca	« 98
<i>Conclusione</i>	« 103
<i>Note</i>	« 108
<i>Bibliografia</i>	« 111
Appendice	« 139
Approccio all'ecumenismo	« 141
Certificato I	« 144
Certificato II	« 145
Il Simbolo	« 146
Indice	« 163